

ESTRATTO DA
folia
© IL VERDE EDITORIALE
MILANO

GLI SPECIALI DI *folia*

Ravenna verde senza confini



in collaborazione con



COMUNE DI RAVENNA
Assessorato all'Ambiente

ILVERDE
EDITORIALE



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - SUPPLEMENTO AD ACER 2/2006 - Euro 2,00

ESTRATTO DA

folia

© IL VERDE EDITORIALE
MILANO



A cura di
Graziella Zaini

Direttore
Andreas Kipar

Direttore editoriale
Pietro Greppi

Grafica
Luppi Roberto

Hanno collaborato:

Alberto Mazzotti (coordinamento Assessorato all'Ambiente), Claudio Baldisserrì, Enrico Cavezzali, Paolo Gueltrini, Andreas Kipar, Carlo Pezzi, Sonja Severing, Antonio Stignani, Lorenzo Sarti, Franco Stringa, Angela Vistoli.

Foto di:

Giorgio Biserni, Enrico Cavezzali,
Antonio Stignani



Direttore generale
Pietro Greppi

Redazione e Sede amministrativa
Via Ariberto, 20 - 20123 Milano
Tel. 02 833.118.1
Telefax 02 833.118.33

Direttore responsabile
Giovanni Sala

Stampa
La Fenice Grafica
Borghetto Lodigiano (LO)

Ufficio abbonamenti
Tel. 02 833.118.24
(dalle ore 9.30 alle ore 12.30)
Telefax 02 833.118.33

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano

Registrazione presso il Tribunale
di Varese n. 448 del 18 dicembre 1984

Ravenna verde senza confini

sommario

2

IN CORSIVO

Immersa in un verde senza confini *di Carlo Pezzi*

3

IN CORSIVO

Un percorso lungo otto anni *di Andreas Kipar*

4

LA NUOVA CINTURA VERDE DI RAVENNA

Il processo di trasformazione del paesaggio

8

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E LA PROGETTAZIONE DEL VERDE

Gli strumenti a favore della collettività

10

LE ZONE NATURALI

Natura a portata di mano

11

IL "FORESE" E LE LOCALITÀ COSTIERE

Qualità garantita sempre e ovunque

12

IL BOSCO URBANO E I GIARDINI DI QUARTIERE

Elementi di continuità dentro la città

15

I GRANDI PARCHI

Un sogno diventato realtà



Vista dall'alto
del giardino
della Rocca
Brancaleone.

Immersa in un verde senza confini

La città di Ravenna e il suo territorio hanno caratteristiche molto particolari per quanto riguarda il verde. Esistono zone naturali straordinarie molto vicine alla città, molte delle quali inserite all'interno del perimetro del Parco Regionale del Delta del Po; esistono ampie fasce di transizione agricola; c'è infine una quantità notevole di verde urbano, sia in città sia all'interno delle numerose frazioni sparse su un territorio comunale molto ampio. Ormai da diversi anni, alla pianificazione del verde si è riconosciuta dignità di pianificazione urbanistica, e a questa si è cercato progressivamente di integrarla. Per quanto riguarda le zone urbane, si è inteso dare una dotazione diffusa e capillare alle aree verdi fruibili nel territorio: oggi oltre il 95% degli abitanti della città vive a meno di 300 m da un'area verde attrezzata, e a Ravenna la percentuale di verde urbano per abitante è pari a 19,5 m², collocando la città nei primissimi posti della specifica graduatoria di Legambiente fra le città italiane. A livello di verde

urbano, esiste inoltre un'importante dotazione di verde privato: per valorizzarlo appieno ci siamo dotati di un regolamento del verde che fissa le regole e considera come patrimonio collettivo e da tutelare - a maggior ragione, in una città dalla forte vocazione turistica - la dotazione complessiva del verde, pubblico e privato, incluso quello ornamentale. Per il futuro, si sta cercando di concretizzare un impegno importantissimo: la realizzazione di una cintura verde attorno alla città, che segnerà anche simbolicamente il confine del suo sviluppo urbanistico. "Perle" di questa cintura saranno i tre grandi parchi urbani, una vera scommessa: zone verdi di grande estensione che consentono di pensare a una fruizione articolata, concepite per stimolare forme innovative di realizzazione e gestione che permettano di creare occasioni di frequentazione e di lavoro riducendo al contempo i costi gestionali.

Carlo Pezzi

Assessore all'Ambiente,
Comune di Ravenna

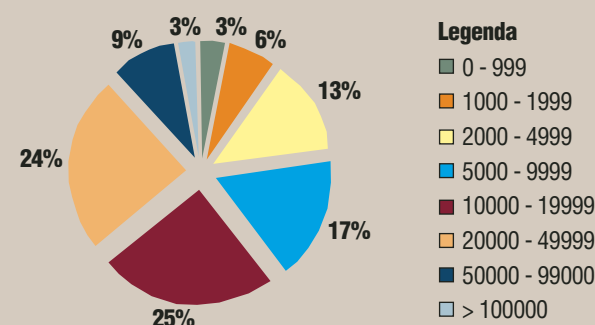
RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI AREE VERDI DELLA CITTÀ DI RAVENNA

TIPOLOGIE DELLE AREE VERDI	PERCENTUALE (%)
Parchi e giardini attrezzati	16,2
Altro verde fruibile	45,2
Verde stradale	12,4
Verde scolastico	4,7
Verde cimiteriale	1,5
Verde sportivo	13,4
Verde pinetale "urbano"	3,3
Verde d'arredo	1,9
Cippi e rimembranze	0,8
Vivai e orti botanici	0,6

SUPERFICIE TOTALE E DISPONIBILITÀ PER ABITANTE DELLE AREE VERDI TOTALI E FRUIBILI

FRUIBILITÀ AREE VERDI	SUPERFICIE (m ²)
Aree verdi fruibili	2.862.572,00
Altre aree verdi: arredo, scolastico, sportivo, cimiteriale, stradale, ecc.	1.564.053,28
Aree verdi totali	4.426.625,28
Disponibilità totale di verde per abitante	30,3
Disponibilità fruibile di verde per abitante	19,5

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE AREE VERDI URBANE IN FUNZIONE DELLA LORO SUPERFICIE (m²)



22% delle aree verdi hanno superficie < 5.000 m²
78% delle aree verdi hanno superficie > 5.000 m²

Un percorso lungo otto anni

Sono passati otto anni dall'ultima volta che la rivista *folia* è stata integralmente dedicata a Ravenna raccontando la città del 2000, la sua qualità urbana, il sistema del verde, le valenze naturalistiche nonché storiche e culturali. Allora i due temi centrali riguardavano la cintura verde, intorno al capoluogo, e il Parco Teodorico, entrambi legati a una reciproca dipendenza per quanto concerne il complesso meccanismo della perequazione urbanistica, di cui Ravenna vanta ormai una ben consolidata esperienza.

Oggi il Parco Teodorico c'è e il progetto coraggioso del gruppo nato intorno a Boris Podrecca sta lentamente trasformando la percezione dello stesso mausoleo per troppo tempo tenuto quasi nascosto nella campagna periurbana. Ma anche la cintura verde sta

crescendo, manifestando la propria capacità di definire i confini della città e nello stesso tempo di contenere i processi espansivi.

Ora l'attenzione passa di nuovo alla dimensione territoriale e alla potenzialità ambientale che caratterizza il comune e lo distingue nello scenario nazionale. Con i suoi 66.000 ettari di superficie complessiva, Ravenna si colloca immediatamente dopo Roma, comprendendo zone molto diverse tra di loro: la lunga e articolata linea di costa, le pinete e le zone umide, comprese nel Parco Regionale del Delta del Po, il sistema delle zone agricole, che da sole occupano circa 50.000 ettari, e infine il capoluogo e gli oltre 60 centri frazionali sparsi sul territorio. Tutto ciò richiede un'attenta regia, nonché strategia ambientale per il governo delle risorse che

oggi più che mai diventano determinanti nella definizione delle nuove politiche ambientali e territoriali.

La città di Ravenna si presenta quindi a questo nuovo appuntamento editoriale con un ricco patrimonio di aree di rilevanza naturalistica, sia in termini gestionali sia progettuali. Obiettivo del comune è ora quello di enfatizzare queste risorse, renderle fruibili e allo stesso tempo proteggerne l'habitat floristico e faunistico.

La sfida del futuro, anche per il Comune di Ravenna, è quindi la "tutela attiva" dell'ambiente, attraverso una gestione continua e diffusa del territorio, dove la natura riconquista il ruolo da protagonista.

Andreas Kipar
Architetto, consulente per il "Piano del verde", Comune di Ravenna

Sopra, interno del giardino della Rocca Brancaleone. Sotto, Parco Teodorico, vista del parco e della zona di intervento per il secondo stralcio.

Il Comune di Ravenna in cifre

SUPERFICIE

652 km²

ABITANTI

n. 146.000

SUPERFICIE DELLE ZONE NATURALI

Oltre 4.000 ettari, di cui oltre 2.000 ettari a bosco (pinete di S. Vitale e Classe)

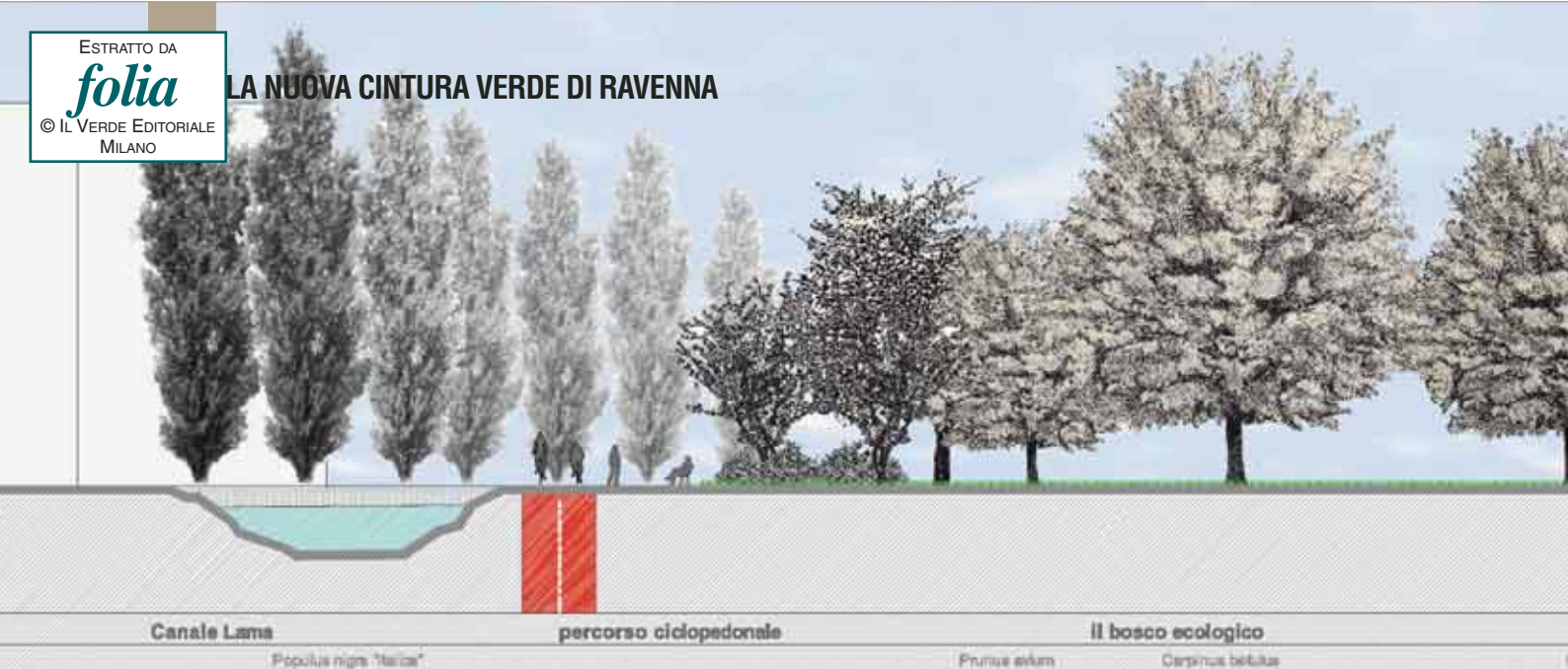
SUPERFICIE TOTALE DI VERDE URBANO

442 ettari, di cui 286 ettari fruibili

VERDE TOTALE PER ABITANTE

30,3 m², di cui 19,5 m² fruibili





Il processo di trasformazione del paesaggio urbano

Il bosco urbano, il verde agricolo, i giardini di quartiere e i grandi parchi rappresentano i fulcri attorno ai quali realizzare il nuovo Piano di cintura verde della città di Ravenna. Un Masterplan in grado di collegare i sistemi territoriali presenti: il capoluogo, il litorale e il forese

Ravenna, capoluogo di provincia della Regione Emilia-Romagna, è, dopo Roma, la città più grande d'Italia.

Ricca di cultura, arte e storia, a pochi chilometri dal mare, Ravenna vanta un vasto patrimonio di flora e fauna nelle sue grandi zone naturali, che fanno parte del Parco Regionale del Delta del Po.

In questo importante scenario si inserisce il nuovo Piano di cintura verde di Ravenna: dal Piano del verde del '93, la nuova proposta nasce dieci

anni dopo dalla rilettura del territorio, del suo paesaggio e del verde storico esistente, per arrivare a una rinnovata visione del verde urbano in grado di superare le presenze frammentarie, a favore di un disegno paesaggistico complessivo, corrispondente ai diversi sistemi territoriali presenti: il capoluogo, il litorale e il forese.

Nello specifico il nuovo Piano individua nell'ambito del capoluogo, due livelli di cinture verdi: la cintura verde interna e la cintura verde esterna. Le

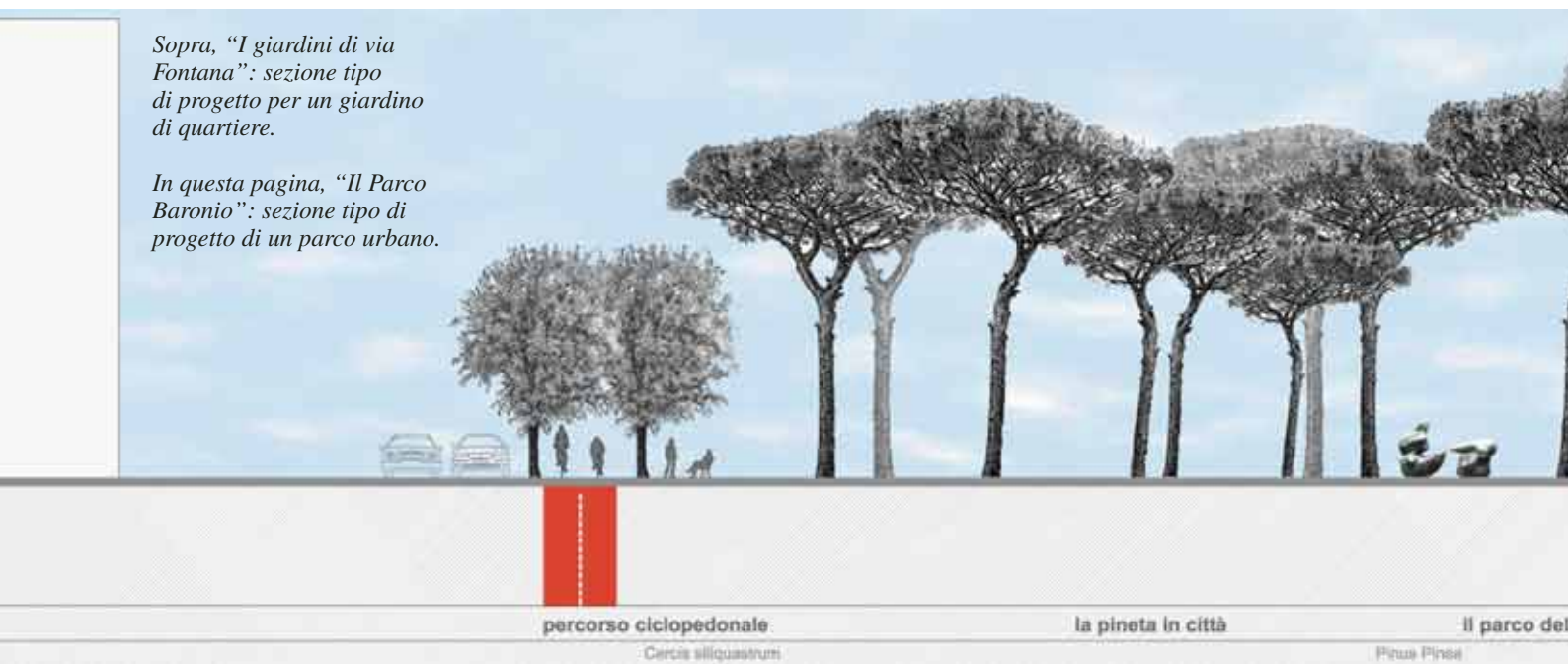
principali linee guida progettuali della cintura verde interna sono indirizzate al recupero e alla riqualificazione delle aree verdi connesse alle antiche mura, ai complessi storico-monumentali di S. Vitale, della Loggetta Lombardesca, della Rocca Brancaleone e del Mausoleo di Teodorico.

La cintura verde esterna muove invece dalla necessità di ridisegnare il paesaggio nel suo tratto più delicato, tra città e campagna, di arricchirlo, renderlo eterogeneo, restaurando alti livelli di biodiversità, sia in

ambito urbano sia periurbano. Le potenzialità e criticità paesaggistiche in corrispondenza dei margini urbani hanno reso necessario concentrare il Piano soprattutto sulla cintura verde esterna, da intendersi anche come tessuto connettivo tra due differenti realtà: sono infatti proprio la funzionalità sistemica e la forza del verde "al margine" che, oltre a migliorare la situazione del verde in termini quanti-qualitativi dell'ambiente, tessono il ri-disegno e la forma della città, delineando nettamente le po-

Sopra, "I giardini di via Fontana": sezione tipo di progetto per un giardino di quartiere.

In questa pagina, "Il Parco Baronio": sezione tipo di progetto di un parco urbano.

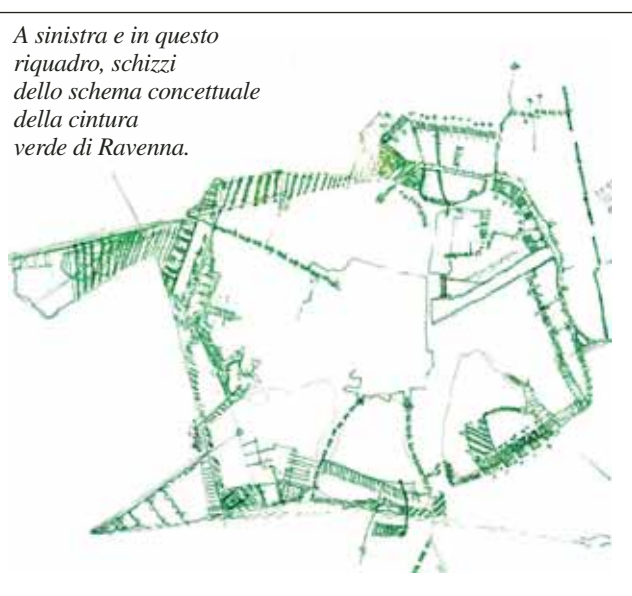




aree giochi

Melica domestica

Castanea monogyna



A sinistra e in questo riquadro, schizzi dello schema concettuale della cintura verde di Ravenna.

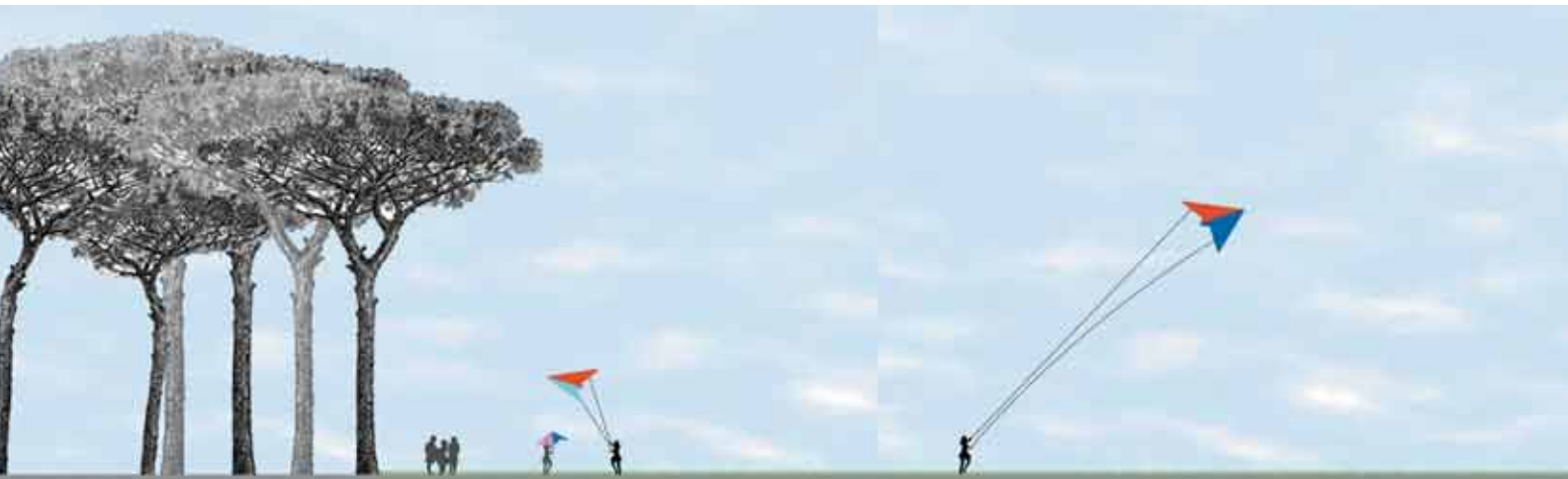
tenzialità del suo sviluppo urbanistico-ambientale.

Il Piano sviluppa dunque, lungo il margine urbano del capoluogo, un sistema integrato di aree verdi, fasce paesaggistiche e percorsi ciclo-pedonali

che circondano e circoscrivono l'urbanizzato: il tutto a costituire un'ampia fascia verde fra la campagna e la città, di quinta rispetto alla vita cittadina, che assume rilevanza dal punto di vista sociale, culturale

ed ecologico-ambientale. Fattore determinante e indispensabile diventa la fruibilità pubblica: i grandi parchi e il verde di quartiere vengono integrati da attrezzature di vario genere (campi da gioco, campi sporti-

vi, punti di ritrovo, di sosta, orti urbani) che, correttamente dislocati e gestiti, possono diventare un forte elemento di richiamo e di partecipazione dei cittadini alla gestione attiva delle aree verdi.



le sculture

il grande prato



Il frutteto dei ciliegi

A destra, il Masterplan dell'arch. Kipar "La cintura verde di Ravenna".

Le caratteristiche del Masterplan

Dal punto di vista operativo il Piano si formalizza attraverso una serie di episodi tipologici progettuali del verde, che si fondono in un disegno organico e unitario che è quello del Masterplan: il bosco urbano, il verde agricolo o seminaturale, i giardini di quartiere, i grandi parchi.

- Il bosco urbano come evoluzione del sistema del verde con funzione di filtro e di collegamento, dove l'immagine del grande bosco definisce il limite della città rispetto alla frangia urbana e al sistema agricolo.
- Il verde agricolo o seminaturale come componente fondamentale nel sistema verde, con pluralità di funzioni: ecologica, paesaggistica, psicologica. Proprio questi contesti, infatti, possono costituirsi quali nuove unità ambientali autoriproducibili: l'incentivazione delle colture alternative può contribuire al disegno della cintura esterna attraverso la trama agricola e a introdurre gradualmente attività ricreative e sportive legate al tempo libero e alle forme di tu-



rismo ecologico e culturale (per esempio maneggi, aree picnic, aree dedite alla vendita di prodotti agricoli locali).

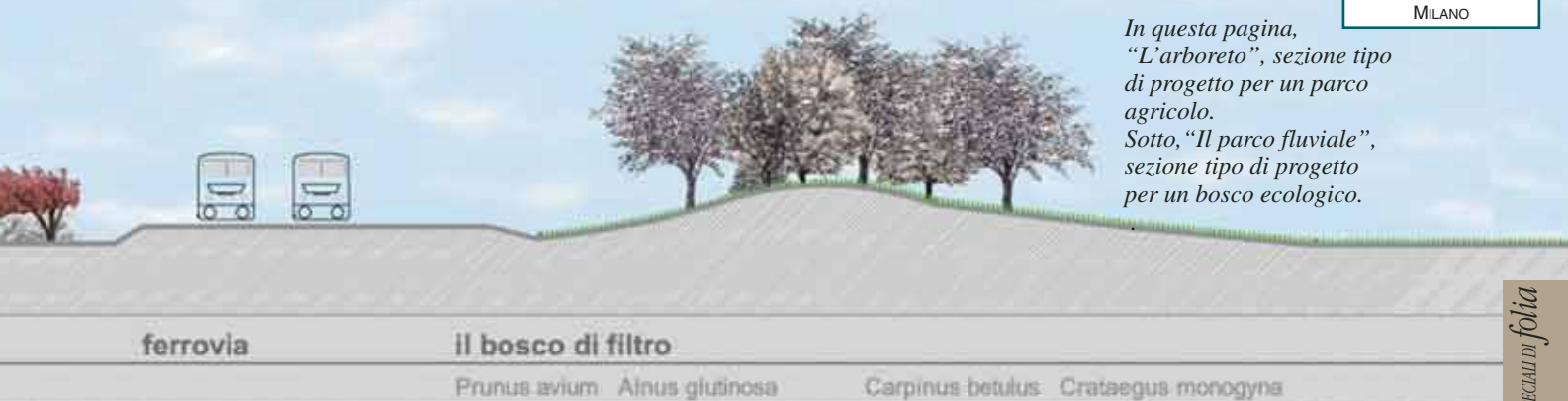
- I giardini di quartiere rappresentano i punti di eccellen-

za del sistema del verde, zone di connessione tra cintura verde e città, dove il bosco urbano si connette a punti di sosta organizzati con funzioni ricreative di quartiere.

- I grandi parchi si presentano come "contenitori di funzioni" per il capoluogo e per i sistemi territoriali del litorale e della frangia urbana, superando il principio del parco inteso solo



In questa pagina,
 "L'arboreto", sezione tipo
 di progetto per un parco
 agricolo.
 Sotto, "Il parco fluviale",
 sezione tipo di progetto
 per un bosco ecologico.



Sopra, progetto del Parco Baronio e, di fianco, stato di fatto dell'area di intervento.

come insieme di spazi liberi attrezzati, ma diventando sede di attività in grado di stimolare un maggiore interesse sociale. La cintura verde comprenderà tre grandi parchi urbani: il Parco Teodorico, il Parco Baronio e il Parco Cesarea, oltre al Parco Fluviale a sud della città, che riveste un ruolo strategico come punto di connessione con il litorale tramite il percorso dei Fiumi Uniti che attraversa, senza soluzione di continuità, il

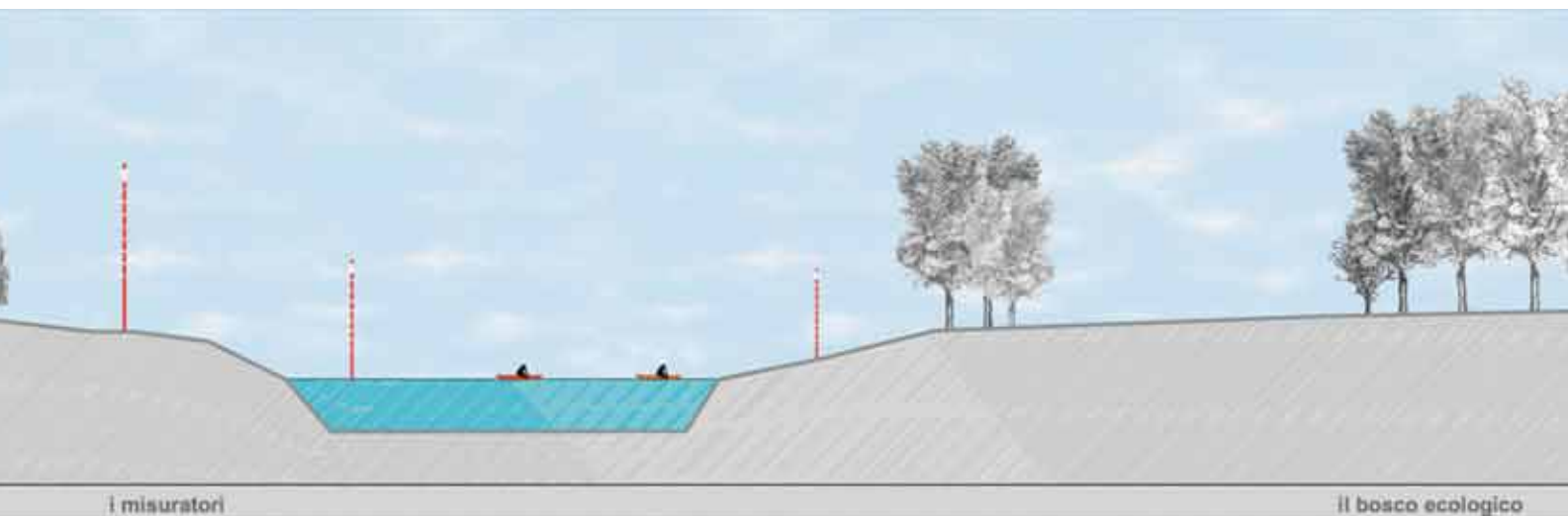
tessuto agricolo fino al mare. Il Parco Teodorico, come più grande parco cittadino, riveste un ruolo di grande importanza e costituisce la vera cerniera tra la cintura verde interna e quella esterna, diventando un polo di interscambio per i flussi turistici e per i mezzi pubblici e privati.

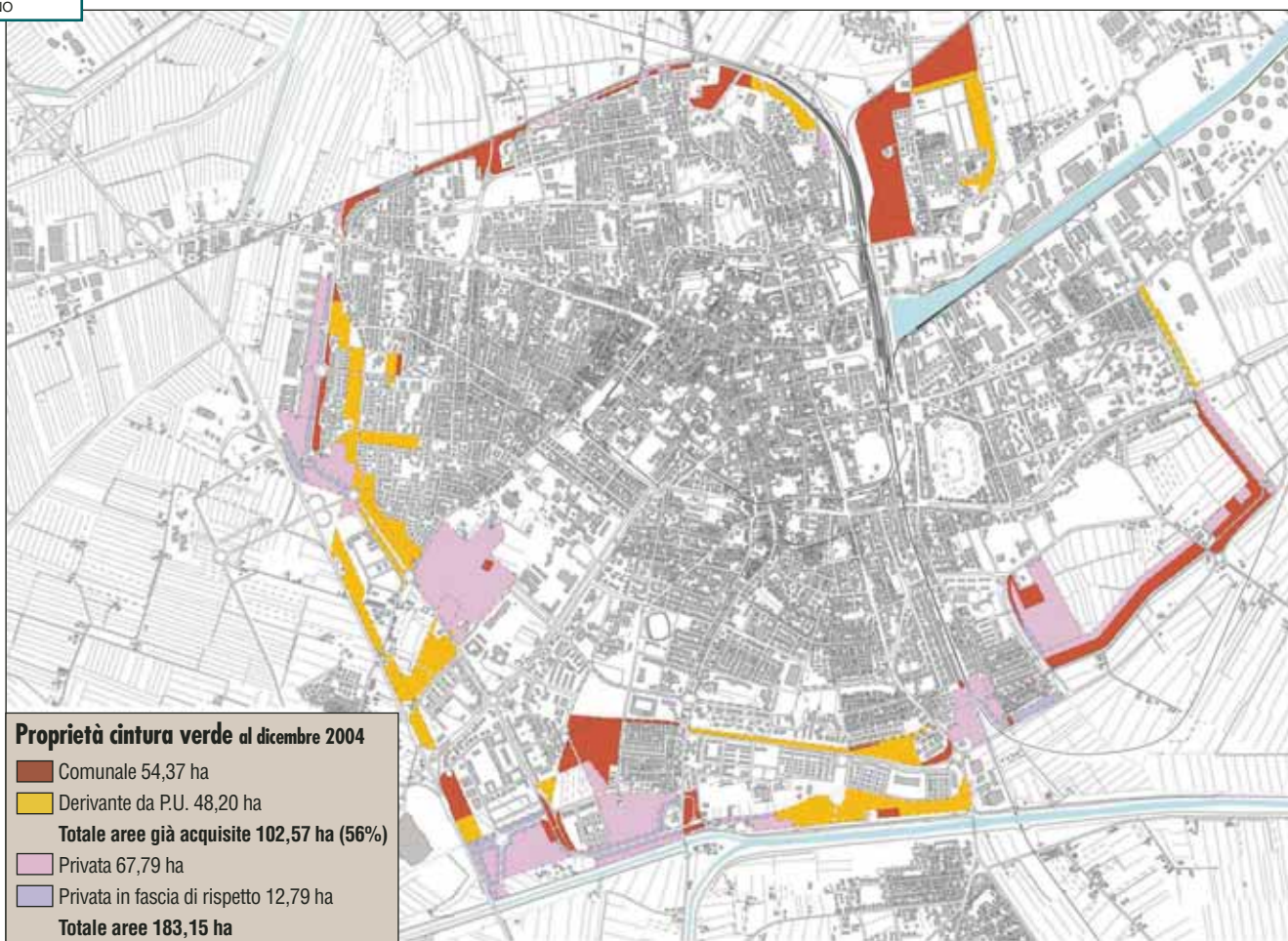
Il complesso processo pianificatorio è stato supportato da un intenso interscambio con il gruppo di lavoro interdisciplinare per la nuova variante al Piano regolatore generale del Comune di Ravenna, finalizzato in particolare a creare una si-

nergia tra il Piano di cintura verde di Ravenna e il Piano strutturale del capoluogo. Quest'ultimo strumento urbanistico è stato fondamentale per giungere alla definizione di un disegno di Piano del verde generale concordato e condiviso, interprete di una volontà sociale, estetica ed economica, rivolta a un maggior equilibrio tra architettura dei volumi e spazi vuoti, tra pubblico e privato, tra residenze e servizi, tra emergenze e tessuto, forti di una politica ambientale garantita proprio dal piano stesso. Il Piano di cintura verde di Ra-

venna si costituisce quindi come scenario di riferimento per un processo di trasformazione del paesaggio urbano, che ben si inserisce nel quadro delle politiche di piano e che mira a creare effetti sinergici e quindi a innescare numerose ricadute positive per tutto il territorio. L'attuazione del Piano potrà concretizzarsi grazie alla realizzazione di alcuni primi poli di eccellenza, veri e propri motori d'avviamento del sistema, dai quali partire con la riorganizzazione del paesaggio urbano.

Andreas Kipar





Gli strumenti compensativi a favore della collettività

Il Comune di Ravenna, attraverso il meccanismo dei diritti edificatori a “distanza”, ha acquisito a costo zero ettari di terreno da destinare a verde pubblico. Così è stato realizzato il Parco Teodorico e acquisite le aree per la cintura verde e i Parchi Baronio e Cesarea

L'esperienza di Ravenna si distingue nel panorama italiano sia per la continuità del processo di pianificazione, tant'è che ogni dieci anni si è redatto lo strumento urbanistico generale (Piano regolatore generale 73, 83, 93, Piano strutturale comunale 2003), sia perché la pianificazione urbanistica del '93 e del 2003 si è accompagnata con la pianificazione e progettazione del verde, elaborando contestualmente il Piano regolatore o Piano strutturale comunale con il Piano di settore del verde e con i progetti delle diverse tipologie del verde. In tal modo il Piano del verde, portato a sistema, è divenuto parte strutturale della

pianificazione urbanistica e quindi elemento fondante delle sue scelte e non Piano di settore elaborato a posteriori. Inoltre non ci si è limitati a una previsione esclusivamente progettuale, cioè a definire “un disegno”, ma a costruire nel Piano stesso i meccanismi per l'attuazione delle sue previsioni.

È evidente ai più ed è piena convinzione dell'Amministrazione Comunale di Ravenna che in presenza di minori risorse finanziarie, in condizioni di grande difficoltà ad attivare procedure espropriative, nella necessità di garantire equità ai proprietari delle aree e trasparenza nei processi previsionali e attuativi, oggi è necessario ricorrere a strumenti perequativi

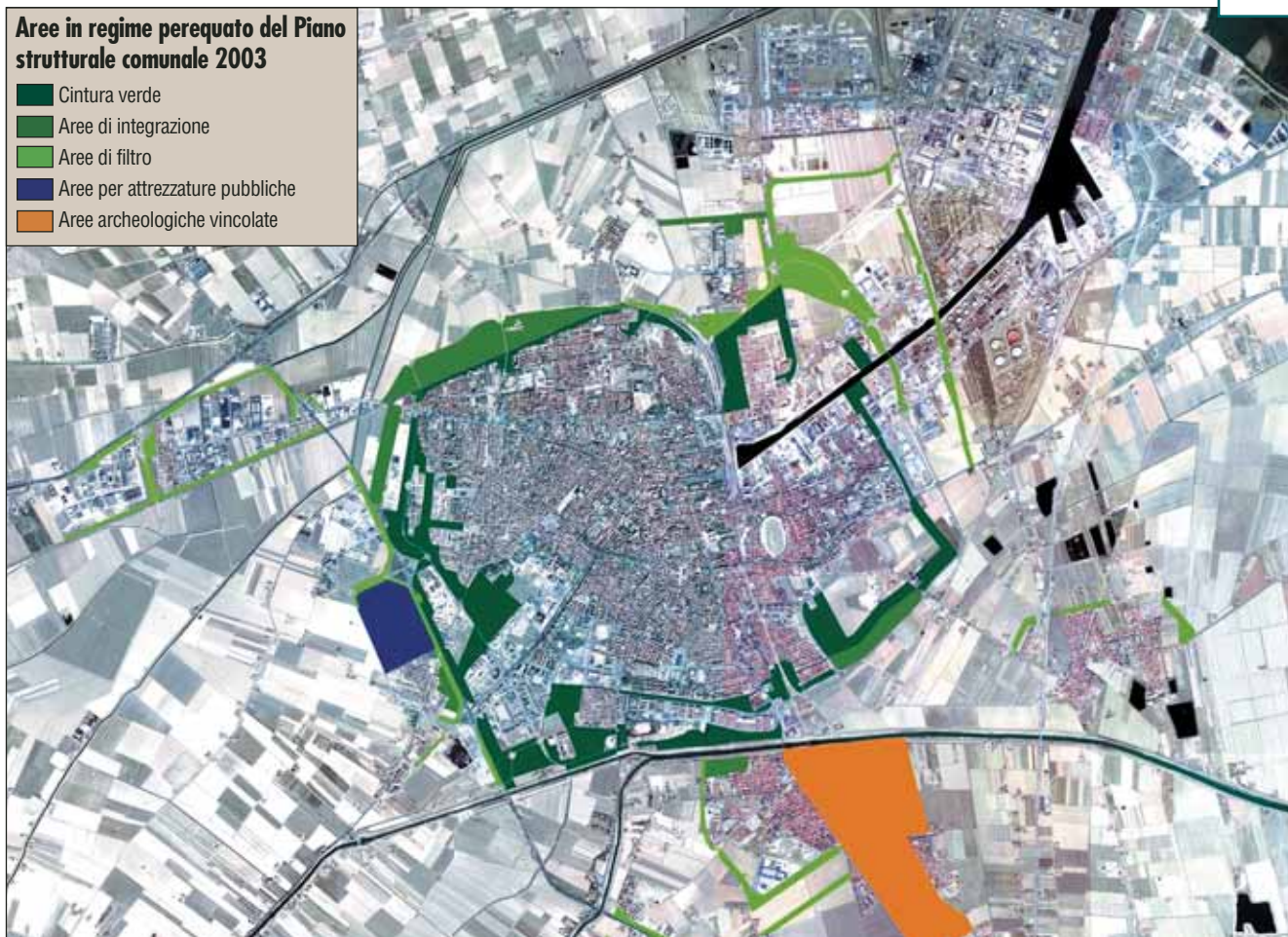
-compensativi e a procedure di concertazione coi privati; ciò a partire fin dal processo di costruzione del Piano. Questo è avvenuto una prima volta col Piano regolatore generale 93 e col relativo Piano di settore del verde che hanno individuato nella cintura verde del capoluogo e nel recupero della Darsena di città (un'area di 136 ettari che costituisce la parte terminale del vecchio porto) due progetti strategici. La cintura verde, di circa 190 ettari, aveva il compito di definire i limiti della città e di connettere fra loro le varie tipologie di verde, ad essa il Piano ha assegnato un indice di edificabilità di 0,10 m²/m² trasferibile e ospitabile nelle aree di riqualificazione urbana della

Darsena di città o in altre aree di trasformazione urbanistica del capoluogo. I proprietari delle aree di cintura, al momento della cessione dei loro diritti edificatori “a distanza” ai proprietari di dette aree (ovvero della Darsena di città o di altre aree) o al momento di essere ospitati dagli stessi proprietari (in tal caso questi ricevono un premio pari a 1/3 della superficie utile ospitata) hanno l'obbligo di cedere gratuitamente le aree della cintura verde al Comune.

Con tale meccanismo in questi anni si è realizzato il Parco Teodorico di 12 ettari e complessivamente si sono acquisiti circa 54 ettari che, sommati a quelli derivati da comparti convenzionati, portano a un to-

Aree in regime perequato del Piano strutturale comunale 2003

- Cintura verde
- Aree di integrazione
- Aree di filtro
- Aree per attrezzature pubbliche
- Aree archeologiche vincolate



tale di oltre 100 ettari (il 56% del totale). Col Piano strutturale comunale 2003, adottato nel 2005, si è ulteriormente rafforzata la scelta del Piano regolatore generale 93 relativa alla cintura verde e si sono ulteriormente ampliati gli strumenti perequativi-compensativi dei diritti edificatori "a distanza" estendendoli anche ad altre aree pubbliche:

- aree di integrazione alla cintura verde e aree per attrezzature pubbliche di valenza comunale e sovracomunale con un indice pari a 0,08 m²/m²;
- aree del Parco archeologico di Classe con un indice pari a 0,03 m²/m².

Infatti, da un lato con le aree di integrazione alla cintura verde, si è ampliata la consistenza e il significato strategico di tale delimitazione urbana (vedi il bosco urbano nella zona a nord), dall'altro si è estesa la possibilità di ospitare tali diritti edificatori non solo a quelle previste dal PRG 93, ma a più aree: specificatamente a tutti gli ambiti a programmazione unitaria e/o concertata, cioè a 28 ambiti strategici che connotano le principali scelte del

A sinistra, aree verdi della cintura verde. Sopra, aree in regime perequato. In basso la darsena di città in rapporto alla cintura verde nel PRG 93.

Piano strutturale comunale. Oltre che nella Darsena quindi, i diritti edificatori "a distanza" devono essere ospitati in questi ambiti, in quanto l'indice definito per tali ambiti sulla base di parametri perequativi è composto da una

parte legata alla proprietà e calcolata in ragione dello stato fisico e giuridico dei luoghi e non della destinazione d'uso definita dal Piano, e una parte definita quale quota edificatoria "da ospitare" a fronte di un premio di 1/3 della superficie utile ospitata. Pur nella limitatezza dell'esposizione appare evidente che il disegno di Piano acquista concretezza e garanzia di attuazione, sia perché si riescono ad acquisire le aree a costo zero, sia perché unita-

mente all'adozione del Piano strutturale comunale si sono conclusi su 28 ambiti ben 25 accordi coi privati ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000, che troveranno poi piena attuazione in sede di Piano operativo comunale e di Piano urbanistico attuativo. Per esempio in uno di questi accordi si è definita la cessione gratuita delle aree relative ai Parchi Baronio e Cesarea (circa 30 ettari) che, unitamente al Parco Teodorico, costituiscono il sistema dei tre parchi urbani della cintura verde. Infine è da segnalare che alcuni di questi accordi che interessano la fascia litoranea prevedono la cessione gratuita di ampie zone private di valore paesaggistico-naturalistico al Comune, per dare continuità al sistema delle pinete e del sistema litoraneo e quindi garantire una continuità alla rete ecologica e un'ampia compensazione a interventi di trasformazione e completamento urbano previsti nei centri del litorale.



Franco Stringa
 Capo Area Pianificazione
 Territoriale,
 Comune di Ravenna

Il Comune di Ravenna è dotato di un complesso di aree naturali di eccezionale interesse ambientale, che si estende dall'estremo nord del Comune, in continuità con le Valli di Comacchio, al confine sud con il Comune di Cervia. La superficie complessiva delle aree protette è di circa 19.000 ha, pari al 29% dell'intera superficie comunale.

Le aree naturali ravennati offrono una grande varietà di paesaggi e di habitat - sono 20 i tipi di habitat classificati di "interesse comunitario" con 30 specie vegetali di "interesse prioritario" ai sensi delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" - che presentano una rara ricchezza biologica: 38 specie di pesci, 9 specie di anfibi, 14 specie di rettili, 200 specie di uccelli (di cui 114 nidificanti), 36 specie di mammiferi.

L'intero complesso delle zone naturali ravennati è inserito all'interno di due stazioni del Parco Regionale del Delta del Po, di cui una, denominata Pineta San Vitale e Pialasse di Ravenna, è localizzata nella zona nord del Comune e una, denominata Pineta di Classe e Saline di Cervia, nella zona sud. Le Pinete di S. Vitale e di Classe, le lagune salmastre della Pialassa Baiona, le zone umide di acqua dolce di Valle Mandriole e Punte Alberete, la foce del torrente Bevano con il sistema ancora integro di dune costiere, la zona palustre dell'Ortazzo e Ortazzino offrono paesaggi e atmosfere suggestive in tutte le stagioni.

Le Pinete "storiche" di S. Vitale e Classe

Le pinete hanno un'origine remota, che risale al periodo romano. Condotte per secoli dai monaci delle abbazie benedettine che provvedevano alla continua semina dei pinoli, colonizzando le dune che via via si formavano lungo la linea di costa, dal 1873 sono proprietà del Comune di Ravenna, che dal dopoguerra ha condotto un'opera di rimboscimento e ricostruzione dei boschi. Le pinete si estendono oggi per oltre 2.000 ettari e sono caratterizzate dalla presenza secolare del pino domestico con la classica chioma ad ombrello.

Natura a portata di mano

Il sistema delle aree naturali ravennati è pari al 29% dell'intera superficie comunale. Zone umide, pinete secolari, dune costiere offrono una grande varietà di paesaggi e atmosfere suggestive tutto l'anno



In alto, vista della Valle Mandriole. Sopra, scorcio della Pineta di San Vitale. Sotto, panoramica del bosco igrofilo di Punte Alberete, della Valle Mandriole e della Pineta di S. Vitale.

Nella pineta si sviluppano una serie di interessanti percorsi, pedonali, ciclabili ed equestri, che - nell'alternanza di dossi, bassure allagate, zone di bosco fitto e radure - aprono al visitatore sempre nuovi scorci e paesaggi sorprendenti.

Assai interessante è la composizione vegetale che è costituita da specie adatte a suoli secchi, quali il pino domestico e il ginepro, e da piante adatte a terreni umidi quali il frassino, il pioppo bianco, la roverella, la farnia, che in numerosi casi vivono con la base del tronco immersa in acqua.

Punte Alberete e Valle Mandriole

Area di circa 400 ettari, è quanto resta del sistema di bonifica mediante "colamta" dei terreni limitrofi al fiume Lamone compiuta negli anni '60.

Punte Alberete, suggestivo e raro esempio di foresta allagata con essenze tipiche dei boschi idrofilici planiziarci quali il pioppo bianco, il salice, il frassino, vegetazione palustre e acquatica (ninfea alba), è rifugio per migliaia di specie di uccelli nidificanti quali airone rosso e cinerino, garzetta, nitticora, sgarza ciuffetto e specie rare come la moretta tabaccata, il tarabuso e il marangone minore; non da meno il comparto di Valle Mandriole con ampie distese di canneti, è importante sito di nidificazione per moltissime specie di uccelli.

Angela Vistoli

Capo Servizio Ambiente ed Aree Verdi, Comune di Ravenna





Il parco pubblico di Marina di Ravenna, la cui superficie è di circa 12.000 m², è stato totalmente ristrutturato nel 2005.

Qualità garantita sempre e ovunque

Grande attenzione viene posta anche allo sviluppo del territorio comunale al di fuori del capoluogo. Insieme ai nuovi complessi residenziali nascono nuove aree verdi altamente fruibili e di qualità

Nelle zone cosiddette di "forese", che comprendono tutte le località esterne al capoluogo e alle località turistiche costiere, si assiste a una notevole crescita del verde legata soprattutto alla realizzazione di nuovi insediamenti abitativi. Gli indirizzi urbanistici adottati in tema di verde esprimono la volontà del Comune di puntare con forza all'accorpamento delle aree al fine di ridurre l'eccessivo frazionamento, che in passato ha dato origine allo sviluppo di aree verdi scarsamente fruibili e di elevato costo manutentivo.

L'azione programmatica sta effettivamente dando i frutti sperati portando, anche in realtà relativamente piccole, alla realizzazione di giardini di medio-grandi dimensioni (10-15.000 m²), simili ai giardini di quartiere del ca-

poluogo per dimensione e tipologia d'uso. Il Comune di Ravenna sta inoltre completando la realizzazione delle aree verdi presenti all'interno di zone già edificate e destinate all'edilizia popolare, eliminando spazi di degrado e creando zone a verde di buon livello e altamente fruibili. Il Comune di Ravenna dispone di circa 35 km di costa sabbiosa su cui si affacciano ben nove lidi che, pur differenziandosi l'uno dall'altro per dimensioni, caratteristiche urbanistiche, vocazione turistica, sono tutti comunque dotati di ampie zone verdi e contornati da estese pinete costiere demaniali e comunali. Attualmente lo sviluppo edilizio dei lidi è volto principalmente al completamento delle ormai scarse aree edificabili ancora libere nelle quali sono comunque previste ampie zone verdi.

Il parcheggio "ecologico" realizzato lungo il litorale

L'intervento vuole essere un'occasione di valorizzazione del paesaggio, inserendosi tra le zone ambientali più pregiate del litorale. Sono state limitate il più possibile le superfici pavimentate, lasciando spazio ai prati realizzati con tecniche studiate per sostenere il calpestio dei mezzi meccanici (ghiaia rinverdita). L'orientamento dell'area riprende l'andamento della tessitura agricola, allineando le alberature ombreggianti dei parcheggi lungo gli assi originari delle scoline agricole. I boschi perimetrali caratterizzano l'immagine del parcheggio, interrompendo gli allineamenti delle alberature e contribuendo a dotare il paesaggio di un consistente patrimonio vegetale (complessivamente 450 nuovi alberi). (Antonio Stignani)



Gli ampi prati del parcheggio di Marina di Ravenna sono stati realizzati con la tecnica della ghiaia rinverdita.

Il lavoro che il Comune di Ravenna svolge nell'ambito degli spazi verdi urbani delle località costiere è sia di indirizzo e controllo sui nuovi progetti, sia di riqualificazione di aree esistenti affinché possano rispondere più efficacemente alle esigenze dei residenti e dei turisti che frequentano le spiagge.

Ultimo esempio di tali interventi è dato dal lavoro di ristrutturazione, eseguito nel 2005, sullo storico parco pubblico di Marina di Ravenna (12.000 m²) per il quale sono stati rivisti spazi e dotazioni.

Enrico Cavezzali
Servizio Ambiente ed Aree Verdi, Comune di Ravenna



Sopra a sinistra, la folta vegetazione di alcuni tratti del bosco urbano, lungo la cintura verde, svolge un importante effetto "filtro" nei confronti del traffico della circonvallazione esterna.

A destra, il giardino Chichester, di 14.000 m², realizzato nella seconda metà degli anni '90.

Elementi di continuità dentro la città

Le formazioni boschive, presenti lungo le viabilità principali e tra i margini più periferici, costituiscono parte del sistema del verde che collega le varie zone della città. Oltre ad assicurare un'importante funzione ecologico-ambientale rispetto agli insediamenti urbani, il bosco si trasforma in giardini pubblici che, grazie alle aree per il gioco e lo sport, diventano il fulcro della vita del quartiere



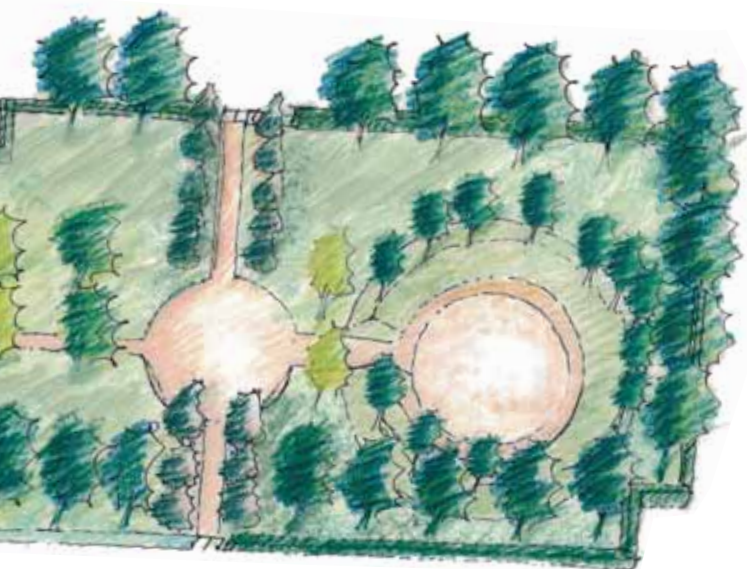


A traversando il territorio ravennate lungo la direttrice litoranea, è comune rimanere affascinati dal paesaggio naturale, come una scenografia che si ripete lungo arterie di accesso alla città: estese pinete si alternano ad ampi coltivi ritmati dai tracciati dei percorsi fluviali, da carraie e filari alberati, da estese zone umide alternate a boschi e alla campagna. Il bosco segna da sempre l'anima dei luoghi ravennati, sia nella sua forma più estesa (pinete), sia in quella essenziale, con formazioni compatte lungo le viabilità principali. È ancora il bosco che definisce la strut-

tura del sistema del verde difuso tra i margini della città estesa, divenendo l'elemento di continuità con il nuovo disegno urbano del capoluogo. Così come assume un valore di naturalità e di continuità tra il litorale e il territorio coltivato, allo stesso tempo il bosco svolge la funzione di moderazione ecologico-ambientale rispetto all'espansione della struttura urbana.

Percorsi, ampi spazi a prato, orti e rilevati compongono la struttura del bosco urbano, così da essere utilizzato per percorrere la città collegandosi alle varie zone attraverso il sistema del verde. Sono stati

Sopra, parco John Lennon, di 15.000 m². È un giardino fortemente attrezzato e completo di un'area destinata ai cani. È stato progettato tenendo conto delle esigenze di tutti i possibili fruitori: dai bimbi agli anziani. Per questo motivo sono stati realizzati al suo interno: un'area giochi dedicata esclusivamente ai bimbi fino a 6 anni, una piastra polivalente per bimbi più grandi e ragazzi ove si può pattinare o giocare a basket, uno spazio coperto ove è possibile organizzare spettacoli o altre iniziative, un'area già predisposta per l'inserimento di un chiosco.



Sopra, giardino Sand Creek di nuova realizzazione.

A sinistra, progetto del giardino in via Vicoli di 17.000 m². Il giardino si caratterizza per la presenza di due piste di allenamento per pattinatori e ciclisti e una grande area gioco con pavimentazioni e strutture ludiche differenziate in base all'età dei bambini.



Sopra, un nuovo giardino ottenuto dalla lottizzazione S. Marco, di 10.000 m², realizzato nel 2005.



Sopra, area di filtro su via Romea Nord. Il sesto di impianto di alberi e arbusti è molto ravvicinato per ottenere rapidamente un effetto di chiusura visiva nei confronti della viabilità adiacente.

Sotto, giardino Sand Creek, di 11.000 m². È l'esempio di un giardino di quartiere inserito tra zone edificate ed escluso dalla viabilità principale. Il disegno del parco riprende l'orditura dei campi agricoli che caratterizzavano la zona prima dell'urbanizzazione. Anche le specie inserite rappresentano un passaggio dalle vicine zone coltivate a quella urbana.

ripresi i tracciati dei percorsi fluviali e le aree libere che attraversano i quartieri, aprendo visuali insolite.

La città viene come riscoperta, vista da luoghi quasi nascosti, forse dimenticati, dove si formano nuove occasioni per costruire un sistema connesso che porta il verde nel cuore dei nuovi quartieri urbani. Dal bosco di cintura, nascono giardini organizzati che si estendono in una posizione baricentrica tra il centro urbano e la "città estesa" e che possono costituire un elemento importante per stabilire nuovi rapporti tra queste due realtà, spesso vissute come complementari. Entrano nella vita dei nuovi insediamenti urbani, rappresentano il fulcro di attività e di vita del quartiere e ne determinano i legami con il tessuto circostante.

La qualità ambientale è dunque perseguita come obiettivo

primario dell'intervento, rivolgendo attenzione al disegno urbano, alla composizione del verde e degli spazi aperti e al sistema dei collegamenti viari, ciclabili e pedonali. Elementi comuni sono l'estensione (tra i 10.000 e 20.000 m²), l'impiego di materiali di qualità per pavimentazioni e aree di sosta, la dotazione di elementi di arredo, di aree per il gioco e piccole zone per lo sport. Condizione fondamentale per il successo del giardino è la continuità con edifici e abitazioni, che in genere lo perimetrano; un modo per svolgere un ruolo di controllo nella percezione degli spazi liberi e per garantire la sicurezza nella fruizione e nella vita del giardino stesso.

Antonio Stignani,
Paolo Gueltrini
paesaggisti,
Comune di Ravenna



*Ampia parte
del Parco Teodorico
è oggi completamente
fruibile.*



Un sogno diventato realtà

Il primo passo è stato compiuto: uno dei tre grandi parchi a valenza urbana è in via di definitiva realizzazione. Il Parco Teodorico, infatti, nella prossima estate potrà essere completamente utilizzabile e il famoso Mausoleo apprezzato in tutta la sua bellezza

Nell'ambito della pianificazione dedicata al verde, fin dal 1993 con il primo Piano di settore, furono localizzati tre grandi parchi urbani, Teodorico, Baronio e Cesarea, che dovevano colmare una grave lacuna presente nel sistema del verde comunale, ovvero l'assenza di spazi verdi a valenza urbana. I tre parchi, le cui dimensioni variano dai 10 ai 18 ettari, sono stati distribuiti in modo equilibrato lungo la cintura verde del capoluogo con la quale saranno integrati attraverso percorsi ciclo-pedonali.

Il Parco Teodorico

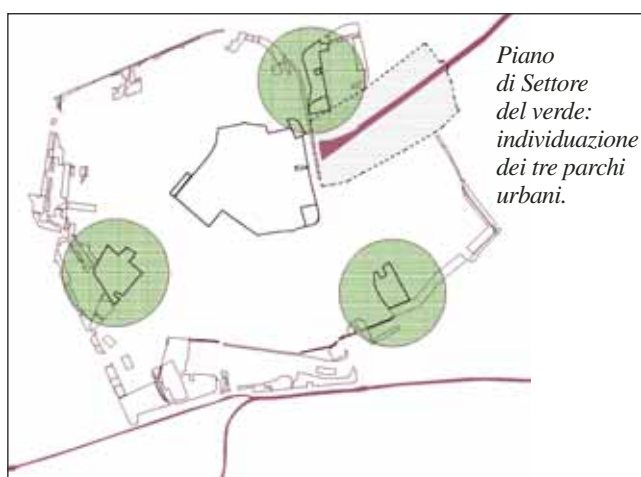
Il sistema dei parchi urbani ha compiuto un primo importantissimo passo a fine 1999

quando è stato terminato il primo, e maggiore, stralcio funzionale di Parco Teodorico, fondamentale punto di snodo tra la cintura verde esterna e il percorso delle mura storiche.

Il primo stralcio comprendeva tutto il parco tranne la zona circostante il Mausoleo di Teodorico. Vale a dire: gran parte della prospettiva monumentale, di quella "lontana", il macero e il boschetto a fianco, il bar e i servizi, la pista ciclabile che corre sul perimetro di tutta l'area, tre dei cinque orti conclusi (uno dei quali è destinato a giochi per i bambini), il restauro dell'edificio informazioni/book shop, la passerella ciclo-pedonale sulla ferrovia, i parcheggi di testata. L'impianto vegetale non è ancora matu-

ro, ma ormai comincia a svilupparsi compiutamente. Il secondo stralcio, che riguarda sostanzialmente l'area circostante il Mausoleo, e che è per lo più di proprietà dema-

niale, gestita dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali, è in fase di definitivo completamento. Nell'estate prossima anche gli ultimi scavi archeologici



Piano di Settore del verde: individuazione dei tre parchi urbani.

*Parco Teodorico,
rappresentazione
grafica della quinta
sul lato est.*

A Pesera, il Mausoleo del Parco Teodorico, nelle cui adiacenze, sotto, sono stati ritrovati 250 scheletri del XIII secolo. Terminati gli scavi archeologici verrà completato il parco.

relativi ai ritrovamenti effettuati saranno terminati e il parco potrà essere completamente utilizzabile. Rispetto al progetto di concorso e a quello definitivo ed esecutivo questa seconda parte ha subito alcune sostanziali modifiche. Infatti, si sono ritrovate le fondazioni della chiesa medioevale costruita in adiacenza e il muro che delimitava l'area consacrata destinata ad area cimiteriale con circa 250 scheletri risalenti al XIII secolo. Sono state inoltre ritrovate le tracce del faro ottocentesco e, a ridosso del Mausoleo, i resti delle aree convenzionali cinquecentesche. Non ultimo è stato riportato alla luce il basamento del Mausoleo sulla cui forma e sul metodo di costruzione lungamente si era dibattuto.

Questo progetto ha tenuto conto delle esigenze della Soprintendenza e del Ministero dei Beni Culturali attraverso un lungo lavoro di confronto costruttivo e di adattamenti successivi. Ma si sa, l'architettura è sempre un compromesso, l'importante è che venga salvaguardato il senso etico del nostro lavoro e il fine collettivo a cui esso deve tendere.

Ora, quella che avevamo chiamato la "prospettiva monumentale" appare in tutta la sua chiarezza e forza di architettura del paesaggio. È lei che da lontano conduce alla quota originaria del Mausoleo liberandolo finalmente dal buco in cui per secoli è stato incassato. E l'aver salvaguardato i ritrovamenti archeologici non fa che impreziosire ancor più questa vista e raccontare ai visitatori ciò che è avvenuto nel



corso dei secoli attorno a questo capolavoro rendendo chiaro come aggiunte, trasformazioni, sovrapposizioni, non siano riuscite a corromperlo. Adesso finalmente ci appare così com'era.

La pavimentazione della zona circostante il Mausoleo, quella che segue il perimetro del basamento ritrovato, è in calcestre, con il colore della sabbia su cui era stato edificato. Solo degli inserti in pietra aurisina segnalano la posizione dei pilastri del portico che si

era iniziato a costruirgli attorno. È un tocco leggero lasciato lì per stuzzicare la curiosità. Tanti altri dettagli, se ben si guarda, ci sono, ma sono stati "trattenuti", ridotti al minimo indispensabile per non divenire mai protagonisti.

Il muro che contiene il percorso principale, la spina dorsale che organizza tutto il parco, diviene la scena per il Mausoleo, il suo "limite", così come allora era il mare che proprio lì arrivava. Su di esso si arrampicherà la vite del Canada

che in autunno diverrà rossa e il terrapieno verrà segnato in maniera disomogenea da gruppi di canne e strisce di arbusti colorati che arriveranno fino al prato. Non sarà soltanto un "muro verde", ma appunto la scena, articolata, complessa, mutevole, cangiante, davanti alla quale si svolge la rappresentazione.

Claudio Baldisserri,
Lorenzo Sarti
progettisti,
Comune di Ravenna

